

La Difesa delle Lavoratrici

“ Per angusta ad angusta ,”

Giornale delle Donne Socialiste

ABBONAMENTI:

Italia e Colonie . . . Anno L. 5,— | Semestre L. 2,50
Estero » Fr. 8,— | » Fr. 4,—

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
MILANO - Via Settala, 22 - MILANO

Un numero, Centesimi DIECI
Ai Circoli ed alle Sezioni:
Per copie 50, Lire 4,— | Per copie 100 Lire 8,—

Operare per il Socialismo

Il ministero Bonomi è caduto. Un altro ministero sorge. Delusi e illusi, illusi e delusi. E' l'alternativa vicenda di chi fa il mestiere politico.

Anche nelle nostre file vi fu chi vide i socialisti al potere, i socialisti in collaborazione coi nemici del proletariato. Come se la lotta di classe non fosse la negazione di ogni collaborazione. Come se i nostri uomini non sapessero che collaborare vuol dire rinunciare alle ragioni della nostra esistenza, ai principi fondamentali della nostra dottrina.

Certo che la borghesia, che i Partiti avversari, se avessero potuto affirare nell'orbita del Governo i socialisti, avrebbero potuto dire d'aver vinto la loro più grande battaglia, cioè d'aver infranta, di fronte alle masse lavoratrici, quella che fu fin qui ed è la ragione d'essere del Partito socialista. Partito di interessi contrastanti e contrapposti agli interessi borghesi, Partito di lotta, di demolizione dell'attuale ordinamento capitalista. E chi degli avversari non accarezzò questa speranza?

E il bastone fascista a che cosa mirava?

E le persecuzioni ai nostri compagni, e il Governo mezzano della canaglia, che cosa si prefiggeva?

Ma è caduto il Governo, e forse ne cadranno altri, e la lotta di classe è e rimane viva più che mai, anche se le organizzazioni hanno perduto un poco della loro efficienza numerica. La lotta di classe è e riprende anche se le terre demone ancora sotto il terrore, anche se fumano ancora gli incendi delle Camere del lavoro, se gli organizzatori e i capilega, se gli uomini del socialismo sono perseguitati e profughi.

L'abilità di un Partito di difesa e di conquista, l'abilità di un Partito di avanguardia e rivoluzionario — io insegnavo ai compagni russi — è quella di trar partito per se e per i propri fini di classe, da ogni contingenza, da ogni situazione politica che si presenti nel Paese.

E il nostro Partito trarrà profitto, operando per la classe e contro i nemici della classe, da tutto ciò che potrà giovare ai suoi fini. E il programma è questo:

1) nell'ordine sindacale e cooperativo: Le otto ore, la lotta contro la disoccupazione, la difesa della vita comunale;

2) nell'ordine politico: La libertà per tutti i Partiti conculcati dalle forze violente della reazione;

3) nella politica internazionale: La difesa contro le mene dell'imperialismo e del nazionalismo sulla base della solidarietà di tutte le nazioni, senza ostracismi e senza umiliazioni.

Compagne, noi siamo troppo pratiche per abbandonarci a vane utopie. Noi sappiamo che, nell'attesa di tutto avere, non dobbiamo trascurare di tutto strappare. Certo non è la mèta, e però il passo che noi possiamo muovere è una tappa che noi possiamo raggiungere e la possibilità di aumentare le nostre forze, di irrobustire il nostro esercito.

Il problema della rivoluzione, è un problema di forza e di preparazione. Mantenere, spesso è sinonimo di vincere, e noi dobbiamo mantenere le otto ore, dobbiamo mantenere le nostre conquiste comunali che ci permettono di svolgere una molle opera socialista a favore delle classi lavoratrici; dobbiamo imporre al Governo di provvedere alla disoccupazione operaia.

Dobbiamo reclamare e volere la libertà della nostra fede e quella di

manifestarla come e quando e dove vogliamo, e che sieno rispettate le nostre istituzioni e i nostri uomini.

E poichè l'imperialismo tende sempre i suoi agguati che hanno nome militarismo, guerra, oppressione dei popoli; poi che la brama di conquiste può alimentare nuove probabili ragioni di contesa fra i popoli, dobbiamo voler dire una parola nostra, per la difesa della nostra classe, là dove si discute delle sorti dei proletariati della libertà della Russia, della sistemazione delle nazioni.

Collaborare? No. Questo è operare per il socialismo.

LA "DIFESA",

LA DONNA

Nell'ultimo Convegno nazionale, la compagna Viola-Agostini, tanto benemerita del movimento femminile proletario, ebbe qualche titubanza circa la mia proposta, di agitare la questione del voto (anche politico) alle donne. Le parve che il frutto, che noi socialisti vogliamo offrire alla donna, la quale non ce lo chiede, in compenso di quello delizioso che nostra madre Eva offrì al primo uomo, sia ancor troppo acerbo.

Quanto alla riluttanza, dicono le cronache dell'epoca, che allora eran tenute dall'arcangelo Gabriele, e per ciò certamente veraci, che anche Adamo esitasse lungamente prima di mordere al pomo. E si comprende: si trattava di rinunciare alla vita del «mantenuto» dal Padretterno, al dolce far niente ozioso e vagabondo; si trattava di ribellarsi alla legge imposta d'autorità e di costituirsi la propria legge di lavoro e di conquista operaia; si trattava d'iniziare una vita umana, perseguita con umano dolorante travaglio; di produrre da se, col proprio sudore, la propria fortuna; in una parola, si trattava di costituirsi uomo libero, e per ciò appunto di formularsi un dovere e una legge rispondente alla propria responsabilità e al proprio merito. La ribellione è un peccato che si sconta, la libertà è una dolcezza cosparsa di pianto. Satana allora trionfò per opera della donna, che ha l'intuito più rapido e più sicuro, e l'uomo conquistò la dignità del lavoro, per ritornare a Dio, a traverso lunghi secoli di schiavitù, come Uomo-dio, come umanità che si emancipa e si sublima nella eguaglianza del dolore e della fatica comune.

Perché, oggi, Eva è essa esitante? Teme, forse, che i sacerdotani della legge scritta, i pretucoli del conservatorismo, i parroci beoni e ignoranti, gli organizzatori dei colli torti, i bachi da seta sbucciati del Partito popolare ci vengano poi a sbocconcellare avidamente il frutto conquistato?

E sia! Ha mai fatto questione, il nostro Partito, di vantaggi immediati, di larga messe falciata subito dopo la semina? di dieci seggi più o meno in Parlamento? di temporanee sconfitte? Non abbiamo noi dinanzi tutto l'avvenire, non è nostra la società del domani, non nutriamo noi fede, sicurissima fede, che da qualunque parte cadano i germi dei nuovi diritti del lavoro, ovunque essi gettino e mettan le lor foglioline nuove, fosse pure nei campi astutamente coltivati coi nostri metodi dai nostri avversari, ineluttabilmente, fatalmente, domani o fra un anno non importa, si mietterà per noi, per il socialismo?

La donna è immatura al voto, si dice (e si dice, pur troppo, anche dai nostri). Le prove? Se ne portano tante d'ordine psicologico, che quindi provano proprio la necessità opposta, perchè è l'istituto che condiziona l'attività psichica e morale e non viceversa; nessuna prova si porta d'ordine economico e sociale: e sono dei marxisti, spesso, che parlano!

Si dice: la donna non sente affatto il bisogno di esercitare il diritto politico, anzi, interrogata, è di solito la prima a schierarsi contro. Il movimento delle suffragette inglesi fa ridere le nostre lavoratrici. Se in altri paesi la donna esercita, a giusto titolo, il diritto elettorale, gli è che quivi c'è un altro temperamento femminile e altre abitudini di vita e di lavoro. Da noi, in generale, la donna lascia volentieri all'uomo la funzione politica e si rimette a ciò che gli fa, anche che ella è socialista. Anche se operaia o impiegata, ella è e deve rimanere sopra tutto sposa e madre.

Sotto questo ragionamento, c'è tanta grettezza ed egoismo maschile, tanto e così superficiale misonismo, che a sentirlo qualche volta ripetere da uomini intelligenti moderni e magari d'idee sov-

Congresso dei popoli dell'Estremo Oriente

A Mosca si è inaugurato il Congresso dei popoli dell'Estremo Oriente. Sono presenti i rappresentanti di tutte le organizzazioni comuniste, rivoluzionarie, proletarie e femminili, nel numero di duecento delegati. E' rappresentato il Giappone, la Corea, la Cina la Mongolia. Il Congresso dovrà dare con le sue decisioni una risposta alle disposizioni della Conferenza di Washington ed organizzerà la lotta rivoluzionaria con il capitale mondiale, che soffoca da secoli i popoli orientali.

"O libertà o morte," è il grido delle donne egiziane

Un telegramma dell'inviato del Daily Herald al Cairo dice che il Comitato nazionale delle donne egiziane pubblica un manifesto in cui protesta vivamente contro la politica inglese e proclama che l'agitazione per la non cooperazione terminerà quando all'Egitto sarà ridata la sua libertà. O libertà o morte, è il grido delle donne egiziane.

Salviamo dalla morte più di centomila bimbi russi Un appello della Internazionale operaia

Compagni,
Le notizie che ci giungono in queste ultime settimane dalle regioni affamate in Russia superano in orrore qualsiasi descrizione. I soccorsi organizzati dalle istituzioni europee ed americane in favore delle regioni affamate, soccorsi ai quali ci si sforza di dare una più grande estensione, non toccano nemmeno la metà della popolazione minacciata di morire di fame.

Dopo essere stati per sei mesi in preda a delle privazioni impressionanti, dieci milioni di esseri umani adulti e fanciulli, sono votati a una morte certa, a meno che tutti gli Stati europei non si decidano all'istante a venire al loro soccorso con tutti i mezzi dei quali dispongono, prima che la primavera abbia rese impraticabili le strade della Russia.

Dei dettagli terrificanti ci pervengono da Busuluk (governatorato di Samara). Gli affamati hanno divorato i cani, i gatti e gli altri animali e, in questo momento, rubano la notte i cadaveri umani nelle morgues per calmare la fame che li divora.

Il mondo civilizzato non può tollerare che la disperazione cambi in bestie degli esseri umani e che delle regioni immense siano ridotte in deserto.

Il primo invio di 1200 tonnellate di viveri e vestiario, pagati col vostro denaro per gli affamati della Russia è arrivato a Mosca e messo in distribuzione nel distretto di Tsvovas.

Le condizioni di approvvigionamento e di igiene in questa regione, sono terribili. Il raccolto di segale dell'anno passato non ha dato che la settima parte del rendimento normale. Il bestiame è ridotto ad un terzo che, d'altronde, non sa come nutrirsi. Eccezionali i soccorsi del Governo dei Soviet, dei quali non beneficano che nove mila fanciulli, questo distretto è rimasto privo di ogni assistenza.

Le cifre della mortalità hanno di molto superato quelle delle nascite. Lo stato fisico di tutta la popolazione è specialmente dei fanciulli, salvo rarissime eccezioni, è lamentevole.

La popolazione vive di un pane composto principalmente di argilla, di radici e di ghiande. Quando questo nutrimento sarà esaurito, non resterà alla popolazione, come unica risorsa, che di divorare la paglia dei letti e la scorza degli alberi!

Giornalmente, la morte visita i vilaggi.

Gli ospedali mancano di tutto. Si prevede per la primavera una violenta epidemia di tifo. Molti disgraziati soffrono di malattie incurabili dell'apparato digestivo, causate dagli alimenti repugnanti dei quali si nutrono, e questa malattia, essa sola, ha falciato più di duemila persone nel distretto, dal principio della carestia.

Inoltre si è manifestata una malattia degli occhi che colpisce il 60 per cento della popolazione. Un ospedale a Tsebo-scari, la città più importante del distretto, segnala una mortalità del 90 per cento fra i lattanti.

Questi dettagli sono tolti dal rapporto del compagno O' Grady che ha viaggiato in questo territorio.

Naturalmente la fame fa delle vittime soprattutto fra i fanciulli. Centomila fanciulli, dei quali quarantamila tutt'al più potranno essere soccorsi dalla Federazione sindacale internazionale, sono abbandonati alle più atroci sofferenze. I 70.000 altri fanciulli restano dunque condannati alle più atroci privazioni. La loro sofferenza supera l'orrore di qualsiasi descrizione e si sono viste delle madri strangolare i loro figli piuttosto che assistere impotenti alla loro lenta agonia.

Purtroppo, la limitazione locale e proporzionale dei soccorsi è un doloroso dovere finché gli operai d'Europa non avranno messo delle somme più importanti a disposizione dell'azione di soccorso della Federazione sindacale internazionale. Ed anche questi soccorsi strettamente limitati per soccorrere gli affamati non potranno essere continuati jusqu'au bout che alla condizione che gli operai europei dimostrino più ancora, che in questi ultimi mesi, spirito di sacrificio, di abnegazione e di fraternità proletaria. Nell'ora in cui l'ufficio di distribuzione dei viveri è organizzato a Schikrani dalla Federazione sindacale internazionale, e in altre località del distretto, dei depositi di viveri, delle cucine e dei refettori aprono le loro porte agli affamati, il proletariato internazionale dovrà moltiplicare i suoi aiuti perchè dei soccorsi sufficienti siano messi a disposizione dei compagni sinistrati per loro permettere di dare le cure necessarie ai loro figlioli affamati.

Su chi, se non su voi compagni, le popolazioni così crudelmente provate devono contare? voi soli siete designati per

soccorrerli. Giustificate la fiducia che i compagni caduti nella più atroce delle miserie hanno in voi. Centotto mila fanciulli sono affidati alle vostre cure. Aiutateli privandovi del superfluo e magari anche del necessario!

Salvate i fanciulli russi!
Questo appello disperato non troverà insensibili i lavoratori e le lavoratrici italiane le quali hanno già risposto con tanto amore all'opera di fraternità alla quale sono stati chiamati.

Questo appello pone sotto i nostri occhi, fatti che evocano le epoche più tenebrose della barbarie! Mentre in America non si sa dove collocare i prodotti del suolo, mentre nei porti marciscono i cereali, in Russia si muore di stenti e di fame, senza che i Governi, senza che le borghesie vengano in aiuto. E' un'onta dalla quale la società capitalista non potrà mai lavarsi.

Ma quando più il delitto, che essa compie è enorme, tanto più la prova di fraternità dev'essere sollecita e pertinace, da parte del proletariato d'Europa e del mondo.

Che nessuno dimentichi che si vuol fare scontare alla Russia, coll'affamamento, la colpa di aver fatto crollare quel fantastico edificio di ingiustizie e di ignominie che era lo czarismo e di avere alzata la bandiera della Rivoluzione nell'ora in cui la borghesia sperava di imporre a tutti la schiavitù.

L'agitazione delle operaie filatrici e torcitrici in seta

Da parecchio tempo sono in agitazione le operaie filatrici e torcitrici in seta di tutta Italia per un miglioramento smatiale, reso necessario dalle relativamente scarse mercedi che le operaie percepiscono e pienamente consentito dalle floride condizioni di questa branca di industria tessile.

L'estate scorsa, gli industriali fiandieri, seguendo le orme degli industriali in genere d'Italia, hanno denunciato il concordato di lavoro vigente, chiedendo una riduzione di salario, nonostante questa particolare branca d'industria lavorasse in pieno con forte guadagno per i padroni.

La «Fiot» si oppose decisamente alla ingiusta pretesa padronale, riuscendo pienamente nel suo intento. Non così i cattolici, i quali, dopo parecchi colloqui, accettavano di ridurre il salario delle filatrici da L. 9 a L. 8,50 al giorno; ed i salari delle torcitrici da L. 8,75 a lire 7,90. Nei centri di organizzazione della «Fiot», nel Cremonese, nelle Marche, ed in parecchie altre località, il vecchio salario, aumentò per volontà operaia, contrariamente a quanto avveniva nei centri cattolici.

Ora, da qualche mese, le operaie filatrici e torcitrici in seta, dato l'alto costo della vita e la floridezza dell'industria della seta, hanno chiesto un aumento di salario — aumento che gli industriali pare siano disposti ad accordare, ma non in quella misura che la «Fiot» vorrebbe e che invece i cattolici sembrano non alieni dall'accogliere, dato che essi parlano, non da L. 8,75 e L. 9 — come la «Fiot», — ma da L. 7,90 a L. 8,50, in seguito alla riduzione dei cattolici stessi concordata l'estate scorsa.

Giorni sono, i compagni Castelnovo e Galli, per conto della «Fiot», hanno avuto un nuovo colloquio con la rappresentanza industriale, senza addivenire però a delle conclusioni concrete, non avendo gli industriali poteri deliberativi. In massima si sono fatte delle cifre non corrispondenti ai desideri delle maestranze e degli stessi nostri compagni, ma che gli industriali avevano dichiarato di sottoporre in forma di « ultimatum » ai loro colleghi, i quali dovevano riunirsi precisamente nella giornata di ieri in assemblea generale.

Ora pare che gli industriali, nella loro assemblea, non abbiano accettato che una parte delle proposte della loro Commissione, e precisamente quella che riguarda le filatrici, rifiutando di accedere a criteri appena passabili per le torcitrici. Da ciò la evidente impossibilità di un accordo fra le parti, tanto più che già la stessa Commissione padronale non aveva accettato che in minima parte alle richieste operaie.

Sarà lo sciopero di questa particolare branca di industria tessile? I cattolici hanno dichiarato il finimondo se gli industriali non accorderanno almeno lire 9,50 al giorno per le filatrici e un paga molto prossima per le torcitrici, ma poi vedrete che accetteranno tutto quello che vorranno i padroni. La «Fiot» ebbe ancora un colloquio con gli industriali, ed in base ai risultati di tale colloquio stabilì la sua linea da seguire.

A. BARATONO.